Anno XXXII — Giovedì 24 Marzo 1898 — Conto corrente con la posta — N. 71

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

L'UCCISORE DI STAMBULOFF

arrestato dai gèndarmi rumeni

(Nostra corrispondenza)

Bucarest, 21 marzo

Il comandante dei gendarmi di Buzeu, luogotenente Capeleanu, è riuscito ad arrestare il vero assassino di Stambuloff. Esso viveva da oltre un anno a Beciu, frazione del comune di Beceni nella parte montuosa della provincia di Buzeu, e faceva il venditore ambulante di bevande spiritose. Nessuno sapeva il suo vero nome, poichè dapprima si faceva chiamare Michele, poi Elia ed attualmente Hasan. Quando, non molti giorni or sono, il Ministro dell'interno mandò una circolare a tutti i prefetti perchè cercassero e facessero arrestare l'uccisore di Stambuloff, che si sapeva trovarsi sul territorio rumeno, la gendarmeria di Buzeu fece investigazioni su quello sconosciuto. Insospettitosi, egli fuggì a Galatzi, poi a Iassy e a Tecuci, ove il luogotenente Capeleanu, che non lo aveva mai perduto di mira, lo trasse in arresto. Tutti i suoi connotati corrispondono appieno a quelli indicati nella circolare del Ministro dell'interno. Sulle mani porta traccie di cicatrici lasciate da tagli di coltello. Notasi poi che un giorno a Beciu, esaltato da molte libazioni, ebbe a dire ch'egli era fuggito dalla Bulgaria, dove aveva compiuto *un grande fatto.* L'arrestato si mantiene ora nel più assoluto mutismo. Dice solo che è albanese. Pare uomo di civile condizione, per quanto la miseria e le sofferenze ne abbiano trasformato l'aspetto.

y. z.

I deputati italiani alla Camera di Vienna

La protesta dei trentini

Si ha da Vienna, 22:

Il *club* italiano ha tenuto oggi una conferenza, in cui fu dettagliatamente esaminata la situazione politica attuale. Nel corso della discussione furono messe in particolar rilievo le esperienze fatte dai deputati italiani sotto i ministeri precedenti ed enumerate le lagnanze presentate ai passati ministri, per il fatto che il governo non tenne mai conto dei desiderî degli italiani. Fu del pari constatato come ogni governo avesse fatto agli italiani soltanto delle promesse, le quali poi non furono punto mantenute. Procedutosi quindi all'elezione della presidenza del *club*, questa riuscì composta dei deputati bar. Malfatti, dott. d'Angeli e dott. Panizza.

Il *club* ha pubblicato il seguente comunicato: « Dappoichè il *club* italiano non può nutrire alcuna fiducia nell'attuale governo, tanto per la sua composizione, quanto per il fatto che dalla sua molto indeterminata enunciazione apparisce prevedibile ch'esso prenderà un indirizzo politico non corrispondente ai postulati nazionali ed economici degli italiani, e ciò tanto più inquantochè i governi passati, a malgrado dell'appoggio degli italiani, non hanno mai tenuto conto dei loro giustificati desiderî, il *club* italiano dichiara di mantenere completa libertà d'azione fino a tanto che il governo non abbia soddisfatto alle sue domande, e si riserva di passare eventualmente alla più decisa opposizione. »

—

Si ha da Trento:

In seguito all'inqualificabile procedere della Dieta di Innsbruck, la quale, per far pesare tutta la sua prepotenza sui trentini astensionisti, ha non solo respinto il chiesto sussidio alle tranvie trentine, ma si è opposta acchè la città di Trento ne faccia garanzia, i deputati trentini al Consiglio dell'Impero pubblicarono una fiera protesta. Dopo aver rilevato i danni che l'attuale organizzazione amministrativa della Provincia reca al Trentino e il contegno della maggioranza tedesca della Dieta d'Innsbruk, che non cura e non rispetta i diritti nazionali dei trentini, il memoriale accenna a tutte le pratiche fatte per ottenere dal Governo la ambita autonomia che permetta al Trentino di governarsi da sè e conchiude protestando energicamente contro questi nuovi atti di prepotenza della Dieta d'Innsbruk, che creano nel Trentino uno stato di cose intollerabile

Il memoriale di protesta, che è diretto agli elettori, invita da ultimo le popolazoni del Trentino ad insorgere compatte e tenaci e lottare contro il vigente ordinamento provinciale e contro la maniera perniciosa e non conforme ad equità ed a giustizia con cui la maggioranza tedesca esercita quella tutela che i trentini sono costretti a subire.

La protesta è firmata dai deputati don Emanuele Bazzanella, barone Giovanni Ciani, Luigi de Campi, dottor Enrico Conci, don Lorenzo Guetti, barone Valeriano Malfatti, avv. Augusto Panizza, don Giovanni Salvatori.

Una copia della protesta verrà trasmessa al nuovo presidente dei ministri conte Thun, coll'osservazione che, qualora il Governo non prendesse gli opportuni provvedimenti per tutelare i minacciati interessi del Trentino e non si affrettasse a concedere la chiesta autonomia, essi, unitamente agli altri deputati del Club Italiano, si schiereranno all'opposizione. Diciannove voti nei presenti momenti non sono disprezzabili.

Le elezioni generali in Francia

furono fissate per il giorno 8 maggio, e i ballottaggi per il 22.

Grave defraudo

alla tipografia dell'impero germanico

Alla tipografia imperiale, a Berlino, fu scoperto un colossale defraudo.

Certo Grunenthal vi rubava banconote e valori duplicati nascondendoli al Cimitero, e poi li poneva in circolazione.

Si tratta di centinaia di migliaia di marchi (duplicati).

Il Grunenthal e parecchi suoi complici furono arrestati.

Parlamento Nazionale

Seduta del 23 marzo

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

Si comincia alle 14.

Continua la discussione intorno alle conclusioni della commissione dei cinque riguardo a Crispi.

Franchetti propone il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Ravasenda parla nello stesso senso.

Nunzio Nasi propone di inviare Crispi innanzi all'alta Corte di giustizia. Nel suo discorso, molto elevato, l'oratore osserva che se Abba Carima fosse stata una vittoria Crispi sarebbe ancora al potere.

Palberti, presidente e relatore della commissione, ne difende le conclusioni.

Comincia quindi la sfilata degli ordini del giorno.

Si vota per appello nominale sull'ordine del giorno Alessio che propone il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Rispondono sì 106, no 184, astenuti 25.

L'ordine del giorno Alessio è perciò respinto.

Si fa quindi l'appello nominale sull'ordine del giorno presentato dagli on. Carmine e Carcano, cui si associa Prinetti, ed è pure accettato dal relatore Palberti.

L'ordine del giorno è il seguente:

« La Camera, udite le dichiarazioni del relatore e del guardasigilli, prende atto delle conclusioni della Commissione e le approva. »

Quest'ordine del giorno risulta approvato con voti 207 contro 7; astenuti 65.

Levasi la seduta alle 20.

Cronaca Provinciale

DA CAVAZZO CARNICO

Tra fratelli

Certo Antonio Danna fu arrestato dai carabinieri perchè venuto a contesa col fratello Paolo, per motivi d'interesse, lo percosse alla testa con un punteruolo causandogli ferite giudicate guaribili in giorni venti.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Marzo 24 Ore 8 Termometro 7.2
Minima aperto notte 3.2 Barometro 730.
Stato atmosferico burrascoso
Vento E.N.E. Pressione calante
IERI bello
Temperatura: Massima 14.4 Minima 4.3
Media: 8.605 Acqua caduta mm.

I nostri deputati

Sull'ordine del giorno Alessio per l'invio degli atti esaminati dalla commissione all'autorità giudiziaria risposero *sì* l'on. Luzzato; *no* l'on. De Asarta.

Gli altri erano assenti.

CINQUANT'ANNI ADDIETRO

Il Friuli nel 1848

Ed ecco la convenzione conclusa fra il Comando militare della città di Udine e il Governo provvisorio:

«In seguito alla notizia oggi per istaffetta pervenuta mediante il supplemento straordinario alla *Gazzetta di Venezia* n. 67 del giorno di ieri del trattato seguito tra S. E. il signor co. Ferdinando Zichy comandante della città e fortezza di Venezia, anche qual depositario dei poteri civili di S. E. il signor co. Luigi Palffy governatore delle venete provincie che si dimise dalle sue funzioni rimettendole nelle di lui mani con che fu investito esso signor co. Zichy di tutte le attribuzioni di esso co. signor governatore, e li cittadini in esso trattato sottoscritti, i quali si sono costituiti momentaneamente in governo provvisorio, col quale Trattato convennesi l'immediata cessazione del Governo civile e militare sì di terra che di mare, rimettendo nelle mani del nuovo Governo i patti e condizioni tutte in esso trattato contenute; si sono raccolti al Municipio di questa città i membri componenti la civica Rappresentanza, e dietro la risoluzione presa ad unanimità coll'intervento di molti dei più notabili cittadini del paese di seguire in tutto il contegno e la direzione tenuta dalla città di Venezia antico centro di queste venete provincie, venne nominata una Commissione composta dal Podestà Antonio Caimo-Dragoni, avvocato Giambattista dott. Billiani, avvocato dott. Giambattista Plateo, e Mario Luzzatto, la quale costituita momentaneamente in Governo Provvisorio della Provincia avesse tosto a devenire ad un consimile trattato colle autorità civili e militari di questa città con quelle variazioni che fossero trovate del caso, e volute dalla diversa posizione del Paese.

Dietro a ciò la nominata Commissione, assunte le funzioni momentaneamente di Governo Provvisorio, si è recata presso questo I. R. Delegato Provinciale bar. Carlo de Pascottini, e fatto a lui conoscere il suddetto Trattato e i desideri di questa Popolazione di conformarsi al contegno della Città di Venezia; si è lo stesso R. Delegato dichiarato, in vista alle urgenti circostanze del caso pronto anch'egli a seguire l'esempio ed il contegno delle sue Superiorità della Città di Venezia.

Riportata tale pronta annuenza, i membri componenti il nuovo Governo Provvisorio si sono recati unitamente al prelodato signor bar. de Pascottini R. Delegato presso il signor Generale Maggiore Auer, dove intervenuti anche li signori bar. Giuseppe Reichling-Moldegg Maggiore Comandante del 3º battaglione del reggimento Arciduca Ferdinando d'Este N. 26, e bar. Francesco de Maasburg I. R. Capitano Comandante di Piazza in Udine, sono devenuti tutti essi, e li qui sottoscritti a stabilire quanto segue.

I. Cessa in questo momento ogni Autorità Civile e Militare della Provincia del Friuli, che viene rimessa nelle mani del Governo Provvisorio che va ad istituirsi, e che istantaneamente viene assunto dai sottoscritti Cittadini.

II. Tutta la truppa della guarnigione della Provincia resterà a disposizione del nuovo Governo Provvisorio, libero agli ufficiali e soldati non italiani a dimettersi dal servizio per dirigersi alla loro Patria, sotto quelle cautele che saranno dal Governo stabilite.

III. Tutte le armi ed ogni materiale di guerra resterà in Provincia, e ne sarà fatta immediata consegna al nuovo Governo.

IV. Le famiglie degli ufficiali e soldati che dovranno partire saranno guarentite, e saranno loro procurati i mezzi di trasporto dal Governo sino al confine della Provincia.

V. Tutti gl'impiegati Civili italiani e non italiani saranno guarentiti nelle loro persone, famiglie ed averi.

VI. Il signor barone Carlo de Pascottini R. Delegato dà la sua parola d'onore di restare l'ultimo in Udine a guarentigia dell'esecuzione di quanto lo risguarda.

VII. Tutte le Casse dovendo restar qui, saranno rilasciati soltanto i denari occorrenti per la paga e il trasporto delle persone suddette. La paga data per tre mesi colle competenze rispettive.

VIII. Il signor generale maggiore Auer Giuseppe darà immediatamente al nuovo Governo lettera per i signori Comandanti delle due Fortezze di Palma e di Osoppo portante comunicazione del presente Trattato.

IX. Anche il signor generale maggiore Giuseppe Auer dà la sua parola d'onore di restare l'ultimo in Udine a guarentigia dell'esecuzione di quanto sopra per quanto lo risguarda.

Fatto in cinque consimili originali e firmati questi dalle Parti contraenti alla presenza dei soggiunti testimoni nel suddetto giorno 23 marzo 1848 alle ore quattro pomeridiane.

Bar. Carlo Pascottini, Giuseppe Auer, Generale di Brigata e Comandante della Città di Udine,

Giuseppe bar. Reichling - Meldegg, Maggiore Comandante del 3º battaglione.

Francesco bar. di Maasburg, I R. Capitano e Comandante la Piazza;

Antonio Caimo Dragoni, Gio. Batt. dott. Billiani, Giovanni de Nardo, Gio. Batta Plateo, Mario Luzzatto.

Alfonso Conti, Colonnello.

Guglielmo Rinoldi, Federico Bojatti e Antonio Vannini, testimoni.»

Si dice che il generale Auer, sia uscito, all'atto di firmare, in questa esclamazione: « *Voi, signori friulani, avete cuor di leone e sagacia di volpe.* »

L'atto suddetto venne esteso nel palazzo Iesse, ora Muratti, posto sull'angolo delle vie Poscolle e Antonio Zanon.

24 marzo

In tutto il Friuli si fece sentire l'effetto di quello che era avvenuto in città. Dappertutto l'entusiasmo fu grandissimo; le milizie civiche si diedero con ogni possa a disporre le cose, sia per l'immediata difesa, sia per organizzare corpi di soldati. Un cannone di ferro si fuse a Spilimbergo, dove il Cavedalis dirigeva le operazioni. Osoppo — prima ancora che vi giungesse la Commissione da Udine — fu occupato dalle milizie civiche di Buia, di Gemona e dello stesso paese sottostante al forte, di modo che la Commissione suddetta quando vi giunse vide sventolare dall'alto di quegli spaldi la tricolore bandiera. Come in Udine si aveva dato mano ad abbattere le aquile bicipiti, così l'esempio fu seguito in tutta la provincia [1].

La Commissione inviata a Palmanova e composta di Duodo, Vidoni e Antonini, come già dissi, trovò chiuse le porte della Cittadella. Il 24, alle 6 di mattina poterono ottenere di essere introdotti e di parlare col colonnello Vancha, il quale, con qualche difficoltà, dopo aver radunati a consiglio gli ufficiali, si decise, anche perchè spinto dal fatto che le truppe italiane minacciavano, a capitolare. A nulla valsero i consigli e le esortazioni in contrario della moglie sua e del capitano Kopesky, che mal vedevano prendere le cose una tal piega. Verso sera, come erasi stabilito colla Commissione, il Vancha abbandonò Palma con tutti i suoi, nulla toccando di quanto stava sia nei magazzini che nell'arsenale. Della guarnigione passarono a far causa coi patriotti due compagnie del 3º battaglione del Reggimento Ferdinando d'Este n. 26 ed alcuni ufficiali italiani d'altre armi, fra cui il sig. Boni, Maggiore di Piazza. Tosto Palma fu affidata al Generale Barone Carlo Zucchi, il quale vi era quale prigioniero di Stato.

Intanto in Udine si istituì un Comitato di guerra con a capo il colonnello della milizia civica, Conti, l'ingegnere d'artiglieria, Cavedalis e l'ingegnere del Genio, Duodo. Nella sera al teatro, Teobaldo Ciconi, vestito all'italiana, con in mano la bandiera tricolore, recitò un bellissimo brano di poesia, che destò entusiastici applausi ed evviva e nel quale egli trasfuse tutto il suo grande animo di poeta e di patriota.

ALFREDO LAZZARINI

[1] In città i primi a farlo furono gli alunni delle Scuole Elementari i quali atterrarono quelle degli Edifici Scolastici.

Società Dante Alighieri

(*Comitato di Udine*)

Il prof. Ermanno Krusekopf erogò alla « Dante Alighieri » lire 56, intero frutto del secondo quadrimestre del suo corso libero di lingua tedesca per gli studenti del Liceo.

La Presidenza, a nome del Consiglio e di tutto il Sodalizio, porge, per il rinnovato beneficio, i più vivi ringraziamenti.

—

Venne diramata la seguente circolare:

«L'onorevole deputato comm. avvocato Alessandro Pascolato, e il prof. cav. Giuseppe Occioni - Bonaffons hanno gentilmente consentito di farci udire le conferenze che ora tengono con tanto plauso a Venezia, per commemorare l'epopea del quarantotto.

Abbiamo pure ottenuto che sullo stesso tema ci parli il chiarissimo nostro concittadino professore Giovanni Del Puppo.

Così, tenuto conto della precedente conferenza del prof. Marchesi, avremo avuto anche a Udine un ciclo di conferenze commemorative.

Ecco l'ordine delle conferenze:

Pascolato (*Venezia nel 1849*) « venerdì 25 corr. »

Occioni - Bonaffons (*I volontari veneti*) « venerdì 1 aprile. »

Del Puppo (*Martiri ed eroi*) « venerdì 15 aprile. »

Le tre conferenze saranno tenute nella sala dell'Istituto Tecnico, alla ore 8 e mezza pom, e l'intero provento netto sarà diviso fra la « Dante Alighieri » e la Società dei Veterani e Reduci.

Il valore degli oratori e lo scopo delle conferenze mi rendono sicuro del numeroso concorso del pubblico.

Il Presidente
L. C. Schiavi

I biglietti d'ingresso (cent. 50) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

L'on. comm. Alessandro Pascolato

terrà domani sera (ore 20.30) all'Istituto tecnico la splendida conferenza sul tema: *Venezia nel 1849*

Comitato direttivo pel 50° Anniversario del 1848

II Elenco

delle oblazioni per i Veterani e Reduci disagiati e per ricordare il Cinquantesimo del quarantotto.

Avv. G. B. Antonini lire 5, avvocato C. L. Schiavi lire 10, avv. Gio. Levi lire 5, Gaspardis Paolo lire 5, dottor Riccardo Spinotti lire 7, Luigi Mestroni lire 10, avv. U. Caratti lire 5, N. N. lire 2, dott. A. Rubazzer lire 5, N. N. cent. 50; avv. Giuseppe Gerardini lire 5, avv. Emilio Nardini lire 2, Antonio Fanna lire 2, Rea Giuseppe lire 1, G. Merzagora lire 5, Bastanzetti Donato lire 2, Luigi Braidotti lire 10, Florio Filippo e Daniele lire 10, F. Orter lire 10, Astolfoni Catterina lire 1, Badino G. lire 1, Brandis fratelli lire 5, Rod. Burghart lire 1, Italico Roner lire 1, De Pauli Alessandro lire 1, Chiap Riccardo lire 1, Roberto Burghart lire 1, Luigi Canciani lire 1, dott. Gino Campeis lire 1, N. N. lire 2, N. N. lire 2, prof. Antonio Dal Vago lire 1, prof. T. Zuppelli lire 5, Forni-Fadelli Anna lire 2, Luigi Malagnini lire 1, contessa Laura di Colloredo della Porta lire 2, avv. Pietro Capellani lire 10, Carlo Valentinis, lire 2, ing. L. de Toni lire 3, G. Ceschiutti cent. 50, S. Sbuelz cent. 50, N. Broili lire 1, A. Benacchio cent. 50, avv. Pietro Biasutti lire 5, conte comm. G. Groppiero lire 5, Antonietta Sala lire 2, Collegio Convitto lire 5, sac. Pietro dell'Oste lire 2, ing. Gortani lire 1, Giuseppina Battagini lire 2, Mario Michielli lire 1, Leonardo dottor Bertoldi lire 2, N. N. lire 1, marchese di Colloredo lire 5, ing. Carlo Prucher lire 2, Giovanni Zamparo fu Antonio lire 1, Rinaldini Cesare lire 1, Facini Giuseppe sott'ispettore forestale lire 1, Rampini Giuseppe cent. 90, Giuseppe Zamparo lire 2, Enrico dal Torso senior lire 10, Franceschinis Pietro lire 2,

La gita dei soci del T. C. C. I. a Osoppo

I soci del T. C. C. I. sono invitati ad intervenire alla gita sociale che avrà luogo domenica 27 corr. ad Osoppo in occasione della solenne commemorazione dell'eroica difesa di quel forte.

La partenza avrà luogo domenica alle 7 ant. dalla piazza Vittorio Emanuele.

Il consolato di Udine

Nessuno deve mancare, questa sia la parola d'ordine.

E' la prima gita dell'anno corrente che inaugura la nuova stagione sportiva.

Domenica ad Osoppo sarà una giornata solenne da annoverarsi nei fasti friulani.

La gita di Osoppo è per sè stessa bella e domenica riuscirà splendida.

Nutro fiducia che Giove Pluvio non avrà a comparire, dall'alto di quel glorioso forte dove cinquant'anni fa si pugnava per la indipendenza italiana potremo ammirare le pittoresche alpi Carniche e Giulie, nonchè la nostra pianura friulana.

Dunque domenica, tutti a Osoppo.

Un ciclista

—

Dalla Commissione per le feste fu destinato un locale per il deposito delle macchine.

Cena d'addio

A Virginio Colmegna, che dopo una permanenza di quattro mesi nella sua città natia, fa ritorno nella Repubblica Argentina sua seconda patria, alcuni amici vollero offrire un banchetto di addio prima della partenza.

Inutile aggiungere che l'allegria regnò sovrana durante tutta la serata e che alle fruttà, i brindisi, gli augurî, i saluti si ripeterono tante e tante volte all' indirizzo di quel simpatico ed intelligente nostro concittadino.

Gli amici, a ricordo della serata, gli offrirono una pergamena — un grazioso lavoretto del sig. Pedrioni — con un veramente ispirato brindisi in settenari del sig. Giacomo Bassi.

Il sig. Colmegna ringraziò, commosso, gli amici della fattagli dimostrazione di affetto e brindò alla grandezza della Patria Italiana, alla Repubblica Argentina ed alla prosperità del nostro Friuli.

Si brindò pure al proprietario della trattoria alla *Terrazza* (nella quale si diede la cena), il sig. G. Prandini, che fece proprio le cose per bene e che dispose un servizio inappuntabile sotto ogni rapporto.

L'egregio ed intraprendente sig. V. Colmegna vada accompagnato dai nostri più vivi e sinceri augurî.

I doni per la fiera di beneficenza

a totale vantaggio del Comitato per l'infanzia abbandonata si accettano al recapito in via della Posta, 38 alla vigilia delle feste pasquali.

Incanto di pegni

Il Monte di pietà di Udine rende noto che martedì **ventinove marzo** p. v. alle ore 10 antim. verranno posti all' incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui *bollettini sono di color giallo, assunti a tutto Marzo 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto. termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle nove antimeridiane, pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Ringraziamento

I nipoti della compianta *Anna Subero ved. Scrosoppi*, ringraziano tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funebri.

Vecchio disgraziato

E' stato accolto ieri d'urgenza all'ospitale il vecchio Giovanni Pantanali d'anni 74 da Lestizza, perchè, caduto accidentalmente riportò una grave lussazione alla spalla destra per la cui guarigione ci vorranno oltre 30 giorni.

Trattoria alle Tre Torri

Iersera alle 8 il signor Antonio Zanini, nuovo conduttore della Trattoria-birraria alle Tre Torri con bigliardo ed alloggio, rimessa completamente a nuovo, convenne ad una bicchierata alcuni amici e la stampa per inaugurare i locali che oggi si aprono al pubblico

Il signor Zanini fece le cose per bene e la riunione non poteva riuscire più piacevole ed allegra, lasciando in tutti la più lieta impressione.

E noi auguriamo al signor Zanini numerosi avventori.

Arresto

Verso il mezzogiorno di jeri le guardie di città arrestarono nella latrina del Giardino Grande il contadino P. A. perchè sospetto autore di furto di un paio d'orecchini del valore di lire 20 in danno di certa Catterina Gojak.

Oggetti depositati al Municipio

Furono ricuperati e vennero depositati presso il Municipio di Udine i seguenti oggetti:

Un portamonete contenente un biglietto di Stato.

Una catenella d'orologio d'oro.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

L'impresa di questo Teatro ci prega di rendere edotto il pubblico che per improvvisa indisposizione del tenore sig. Granados, la seconda rappresentazione dell'opera *Faust* avrà luogo sabato 26 corrente.

Ci riserviamo quindi di scrivere sull'esecuzione di questo simpatico spartito dopo un'altra audizione. Constatiamo intanto che il pubblico, numeroso, applaudì vivamente iersera alle sig. Kruceniska e Ceresoli ed ai signori Giacomello e Borucchia; splendidamente l'orchestra ed ottimo il coro.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Processo Petrazzoli

Presidente comm. Vanzetti; Giudici dottori Delli Zotti e Triberti; P. M. cav. Merizzi.

Difensori avv. Bertaccioli e E. Franceschinis.

Udienza del 23 marzo

Continua ad essere affollatissima la sala.

Per giustificata malattia, la Corte esonera il giurato Merzagora dalla multa di lire 100.

Si legge una lettera dalla quale risulterebbe che la Maria Belligoi avrebbe avuto corrispondenza anche con certo Silieri.

L'accusato vuol parlare anche di altra persona che avrebbe amoreggiato colla Belligoi, ma il Presidente lo interrompe dicendogli che qui non si fa il processo alla ragazza ma a lui, Petrazzoli, per tentato omicidio.

Viene chiamato, per il potere discrezionale del Presidente, il perito Osvaldo Kiussi.

Si leggono altri interrogatori dell'accusato, nei quali, fra altro, confessa di aver rubato insieme alla Belligoi al caffè Dorta l'ombrello del cav. Francesco Malossi.

Dopo di che il Presidente invita il perito Kiussi a spiegare la località di Campeglio, ove avvennero i fatti.

Una scena violenta e delle solite oramai, sorge qui da parte di Petrazzoli. Egli protesta contro il giudice dott. De Sabbata e contro il perito dichiarando che non si vuole far giustizia.

Pres. Voi mi fate spolmonare, mi fate perdere la pazienza, ed io dovrò farvi allontanare dalla sala.

L'accusato continua nelle escandescenze. Il Presidente grida con quanto fiato ha in corpo, gli avvocati richiamano il Petrazzoli, la sala rumoreggia.

Il perito Kiussi dà le chieste spiegazioni e dice che il fuggente aveva libero il passo attraverso le viti.

Acc. E chi mi inseguiva doveva volare!

Poscia il Petrazzoli, sbuffando, va a sedersi in fondo al banco.

L'avv. Bertacioli rileva le sproporzioni del tipo peritale, facendone le conseguenti considerazioni.

L'accusato vorrebbe fare lui uno schizzo per dimostrare di essere stato fucilato dal brigadiere Molinaris.

Il Presidente dice che è libero al Petrazzoli di produrre una querela in confronto del brigadiere.

E qui un'altra scena di escandescenze. «Sono un ladro, ma non un assassino, sono stato fucilato»! grida.

Il Presidente invano lo richiama al rispetto dovuto, invano grida e minaccia di rinviare il dibattimento o di tenerlo senza la presenza del Petrazzoli; questi continua le sue scenaccie che oramai hanno stomacato tutti.

Anche al P. M. dichiara di essere stato fucilato mentre si voltava.

Maria Belligoi

Il Petrazzoli, quando comparisce la teste, dal fondo della gabbia a passi affrettati va all'altra estremità del banco.

Pres. Non fate il rodomonte, andiamo.

La Belligoi dice che ha 19 anni, era studentessa ed ora fa la casalinga.

— Conoscete Petrazzoli?

— Pur troppo.

— Quando l'avete conosciuto?

— Nel 1895 egli veniva anche nel mio paese ed in casa mia si spacciava commesso viaggiatore; vestiva in borghese ed invece era vice brigadiere di finanza.

Ad analoghe domande del Presidente risponde:

— Gli ho conceduto amore. Fuggii di casa con lui sforzatamente con minaccie. Rimasi a Udine con lui due o tre volte. La prima volta otto giorni; fui chiamata all'ufficio di P. S. per dichiarare che stava volontariamente con Petrazzoli.

L'accusato non sta mai fermo. Gli avvocati con moti lo fanno star zitto.

Continua la Belligoi dicendo che il Petrazzoli la minacciava continuamente: i genitori suoi erano contrari al matrimonio, perchè sapevano che il Petrazzoli era già unito con altra donna in matrimonio religioso.

Ammette di aver scritto due lettere al Petrazzoli, ma le scrisse parole dolci perchè temeva che esso effettuasse le sue continue minaccie e violenze. Dice di essere stata anche percossa dal Petrazzoli più volte.

— Perchè nel 3 maggio 1897 lo invitaste a Campeglio, se non volevate saperne di lui?

— Perchè, venendo a Campeglio, io lo avrei acquietato.

Si legge la lettera d'invito nella quale anche si lagna che il Fumiatti le abbia detto che era « marcia ».

— Perchè avete detto al Petrazzoli di bruciare la lettera?

— Perchè il Petrazzoli se ne sarebbe valso verso il Fumiatti.

— E' venuto dunque il Petrazzoli?

— E' venuto la sera; il colloquio doveva avvenire in strada. I carabinieri vennero a casa sua per vedere, avendo suo padre prodotto querela contro il Petrazzoli, perchè la sera del 3 maggio esso era stato a rompere una finestra di casa sua ed aveva commesso insolenze e minaccie. I carabinieri, il Perabò, ed essa sapevano che il Petrazzoli era ad aspettarla.

Essa mandò una donna, certa Macoriz, al Petrazzoli, consigliandolo ad andarsene perchè i carabinieri altrimenti l'avrebbero arrestato, ma la donna si rifiutò ed allora il Petrazzoli venne vicino la casa e la chiamò dalla strada, ma essa non rispose. Non potè avvertirlo di fuggire perchè i carabinieri le avevano ciò proibito; gli fece segno colla mano. Allora il Petrazzoli entrò nel cortile, essa si avvicinò e sottovoce gli disse di andarsene, ma esso non voleva saperne. Finalmente fece per andare, ed essa andò fuori per persuadersene; invece il Petrazzoli la avvicinò, le diede un bacio e senza che si accorgesse le mise la corda al collo, la gettò a terra e la trascinò. Essa gridò, accorsero i carabinieri, il Petrazzoli fuggì, i carabinieri lo inseguirono, il brigadiere Molinaris cadde e l'arma esplose che andò a ferire il Petrazzoli.

Continua dicendo che se non erano i carabinieri esso la avrebbe strangolata insieme alla sua creatura. Il carabiniere le levò la corda dal collo. I carabinieri trasportarono il Petrazzoli in case, ma essa non voleva tenerlo, le faceva ribrezzo: gli portò da bere e mentre gli offriva il bicchiere il Petrazzoli le diede un calcio.

L'avv. Bertacioli dice che è per lo meno esilarante l'esame della ragazza e le fa contestazioni su quanto depose negli interrogatori scritti.

La Belligoi dice di non ricordarsi tutto con tanti dispiaceri che ha avuto.

L'avv. Bertacioli fa altre contestazioni.

Si leggono gli interrogatori scritti dalla Belligoi.

L'avv. Bertacioli rileva le molte contraddizioni della teste che provano come i Belligoi, d'accordo col Perabò e coi carabinieri, avessero teso al Petrazzoli un vero agguato.

Si mostra il tipo delle località alla teste onde dia le opportune indicazioni.

Continuano le contestazioni.

Il Presidente comunica e fa dar lettura di due lettere indirizzate dal Petrazzoli alla Belligoi nel 1897 quando era a Udine. In una di esse deplora di essere trasceso con minaccie, atti brutali e percosse verso la Belligoi; si dichiara pentito e domanda perdono.

La teste dice che il Petrazzoli la picchiava sempre...

Avv. Franceschinis. Però tornava a lui sempre.

Pres. Le donne sono come le *cotolette*... (*Si ride*)

Antonio Belligoi

querelante, padre della Maria. Dichiara di essere sordo.

Pres. Non mi mancava altro che il sordo adesso!

Il Belligoi dice di non essere stato mai contento che la figlia amoreggiasse col Petrazzoli, il quale andava per i paesi vendendo stoffe e depositava in casa sua il baule. Racconta che un giorno vide a Udine in Giardino grande il Petrazzoli che bastonava la Maria. Anche al querelante esso fece insolenze, voleva ucciderlo, perchè si rifiutava di acconsentire al matrimonio; fece tre querele in tre giorni, per le continue violenze e minaccie del Petrazzoli.

Racconta la scena della sera del 6 maggio. In seguito alle sue denuncie vennero i carabinieri in casa sua, ma egli nulla sapeva della loro venuta. Fu il Perabò ad avvertirlo che il Petrazzoli in quella sera era nascosto nel cimitero.

Pres. Dunque non è vero che voi, vostra moglie e vostra figlia avevate complottato contro il Petrazzoli?

— Oh nance par idee!

L'avv. Franceschinis fa rilevare che nella sera del fatto del Giardino grande il Belligoi sapeva che la figlia amoreggiava col Petrazzoli e la lasciò, nonostante le busse, nelle sue mani. I giurati apprezzeranno il contegno di questo padre. E continua:

— Ha ritirato danari il Belligoi dal Petrazzoli per il mercimonio di querele date e ritirate e vi sono ancora una trentina di lire anche presso l'avv. Caratti?

— E son afars di lui chei, jo non entri nuie.

Nega di essere stato a Cividale a trovare il Petrazzoli quand'era ammalato ivi per una caduta.

La Maria Belligoi andò a trovare il Petrazzoli a Cividale per suo invito e sempre perchè aveva paura di essere da lui bastonata.

Narra poi una scena precedente avvenuta a Cividale nella quale il Petrazzoli, visto il padre che cercava la figlia, la fece nascondere. Essa volle stare col Petrazzoli ad onta che il padre la reclamasse e ne fosse succeduta una scena pubblica.

Udienza pomeridiana

La sala è sempre affollata.

Entra la Maria Belligoi.

L'accusato, inquieto, passeggia nella gabbia, e siccome la Belligoi tossisce, dice:

— Hai raffreddore, se hai raffreddore prendi un decotto; è meglio che tu dica la verità; colpisci l'assassino e non l'innocente.

Il pubblico rumoreggia e zittisce.

Pres. Dunque, Petrazzoli, viene il momento scabroso, state tranquillo.

— Dubitate forse del Presidente?

— Nossignore.

— Io non l'ho colla ragazza, essa mi ama ancora.

La Maria si alza e dice: Non è vero io non l'amo più!

Pres. Devo assistere anche a dichiarazioni amorose! (*ilarità rumorosa*).

Avv. Bertacioli. Fortunatamente sono negative!

L'accusato continua nelle interruzioni, nelle invettive, specialmente contro il Perabò che chiama assassino.

Il P. M. fa notare a verbale.

Gli avvocati protestano contro il contegno dell'accusato, sempre prepotente, e minacciano di abbandonarlo, i giurati gridano che è ora di finirla, il pubblico rumoreggia in senso ostile al Petrazzoli.

Avvengono poscia contestazioni da parte degli avvocati Franceschinis e Bertacioli al querelante Belligoi su alcune circostanze.

Si legge la perizia medica sulla Maria Belligoi, che constata un segno lineare al suo collo, dichiarando che può essere prodotto da una cordicella come asserisce la Maria.

Marianna Cosmacini

è la madre della Maria. Sa che il Petrazzoli amoreggiava colla figlia a San Pietro al Natisone, ma essa non voleva saperne perchè il Petrazzoli era già sposato con altra donna in chiesa. Ma il Petrazzoli continò a venir in casa per forza: ricorsero all'Autorità più volte per le sue minaccie e violenze. Un giorno che era sul ponte di Togliano colla figlia, il Petrazzoli spinse la teste in un fosso e poi si allontanò colla forza insieme alla Maria. Essa era sempre minacciata e percossa.

Non sa niente della scena del 6 maggio 1897. Andarono alla funzione perchè avevano lasciato Perabò in casa. Credeva che il Petrazzoli venisse più tardi dopo finito il rosario. Tornata a casa seppe dell'avvenuto dalla Maria che le raccontò i fatti come da essa narrati all'udienza.

Siccome, quando parla l'avv. Bertacioli, criticando la perizia medica sulla Maria Belligoi, l'accusato si dimena e fa una comica controscena, l'avvocato protesta e lo ammonisce severamente a smettere, altrimenti minaccia di lasciare l'udienza. E' impossibile andare avanti in queste modo! esclama l'avvocato.

Continuando l'interrogatorio, la Cosmacini nega che il Fumiatti amoreggiasse colla figlia sua Maria e di essere debitrice verso di lui di 600 lire che dovrebbe restituirgliele.

Nega che il Petrazzoli avesse dormito in casa nella camera stessa ove dormivano i coniugi Belligoi e la figlia Maria.

A domanda della difesa si leggono le informazioni date dal sindaco di Faedis sui coniugi che sono pessime. Li qualificano contrabbandieri, profligati economicamente, sfruttatori della figlia che concorsero a corrompere a scopo di lucro.

Pietro Perabò

era alle dipendenze della famiglia Belligoi per lavorare in campagna. I coniugi si lamentavano delle molestie che ricevevano dal Petrazzoli. Nella sera del 6 maggio vide il Petrazzoli nascosto nel cimitero ed allora ne avvisò i Belligoi. Dopo cenato, i coniugi Belligoi andarono al rosario, e quando furono avvertiti della presenza del Petrazzoli esclamavano: oh Dio, oh Dio! Poscia andando a casa vide che era dietro la stessa il Petrazzoli che gettò al collo della Maria il laccio, la trascinava e la gettò a terra. Chiamò aiuto: accorsero i carabinieri, e allora il Petrazzoli fuggì e fu inseguito. Quando il brigadiere cadde ed esplose l'arma, il Petrazzoli rimase ferito e andò a terra. Il brigadiere avendo veduto che prima il Petrazzoli s'era voltato in atto minaccioso gli gridò: ferma, ferma, assassino!

Nega di aver chiamato e di essere stato incaricato di chiamare i carabinieri in casa Belligoi.

L'avvocato Franceschinis gli fa una contestazione perchè nell' interrogatorio scritto ammise che il brigadiere dei carabinieri minacciava di arresto la Maria per l'affare della lettera d' invito al Petrazzoli, mentre oggi nega questa circostanza.

L'avv. Bertacioli pur esso facendo contestazioni al Perabò, dice che era ordito un tranello e le sue deposizioni e le contraddizioni lo provano.

Pres. Avvocato, crede lei che questo povero diavolo sia uomo da tranelli?

Avv. Eh sa signor Presidente, io non voglio dire di più.

Anche l'avv. Franceschinis gli domanda se ha sentito dire, dopo il fatto, dal Petrazzoli che il brigadiere era un assassino, che quella sera aveva tirato contro di lui, un altro giorno avrebbe toccato al Perabò.

Dopo un po' di tira e molla, il Perabò finisce per ammettere questa circostanza.

Prima l'avv. Bertacioli mise in chiaro che il Perabò è un furbo, e non un minchione come vorrebbe il Presidente; pensa le risposte ad uso degli slavi che fingono di non capire l' italiano ed intanto pensano cosa devono dire.

Secondo Molinaris

brigadiere dei reali carabinieri. Ebbe parecchie denuncie dai Belligoi contro il Petrazzoli per violazioni di domicilio, violenze, molestie, fece verbali anche di percosse alla madre ed alla figlia; fu in casa dei Belligoi due volte. Nella sera del 6 maggio 97 essendo di passaggio per Campeglio, ed essendo stato avvertito della presenza del Petrazzoli in paese, entrò in casa Belligoi per sorvegliare le sue mosse. C'erano la ragazza ed il Perabò. Il Petrazzoli camminava a quattro mani, come un gatto, poi entrò nel cortile e si prese la ragazza che poco dopo mandò un urlo. Accorse ed inseguì il Petrazzoli che fuggiva frammezzo le viti della campagna, inciampò in una e cadde; esplose accidentalmente il moschetto ed il Petrazzoli rimase ferito.

Non sa se in quella sera questi fosse venuto in paese per invito della ragazza ed esclude che vi fosse stato accordo onde i carabinieri dovessero trovarsi in casa Belligoi. Fu casualmente che in quella sera passò ivi; esclude di aver parlato colla ragazza della lettera d'invito del Petrazzoli e di averla perciò rimproverata.

Il Petrazzoli trattava il teste di assassino dopo il ferimento; dispiacente dal fatto se ne andò dopo aver dichiarato in arresto il Petrazzoli per tentato omicidio.

L'avv. Bertaccioli fa parecchie contestazioni al teste, dichiarando che la sua deposizione odierna è in contraddizione coi rapporti e coi suoi interrogatori scritti, che si leggono.

Pres. Si è insinuato che vi piacesse la ragazza e che foste geloso del Petrazzoli.

Teste. Nossignore, non mi è mai passato per la mente. Seppe che il Petrazzoli e la ragazza reclamavano contro di lui presso il maggiore, ma nessuno dei suoi superiori gliene fece carico.

L'avv. Franceschinis continua nelle contestazioni al teste.

Pres. Ma, avvocato, non andiamo in tanti dettagli.

Avv. Non sono dettagli, sono questioni di fatto: è verità od è bugia.

Pres. Ammetto diversità nei dettagli, ma il sostanziale dei fatti resta sempre.

L'avvocato nonostante continua ad incalzare il brigadiere con domande.

Fra altro dice: Come poteva sospettare il brigadiere che il Petrazzoli tenesse un'arma se non erano precedenti?

— I precedenti dell'invidia! esclama l'accusato.

Continuando l'avvocato nelle contestazioni, ad un punto il Petrazzoli scatta come al solito ed irrompe con frasi violenti, per modo che il Presidente leva la seduta per dieci minuti e fa allontanare l'accusato dalla sala.

Ripresa l'udienza, il Presidente fa annotare a verbale l'allontanamento dell'accusato, poichè in onta ai ripetuti richiami del Presidente e degli stessi difensori, continuò nelle sue intemperanze. Si riserva di farlo nuovamente venire in sala quando crederà opportuno.

L'avv. Franceschinis fa altre domande al brigadiere dei carabinieri che risponde di non aver veduto il Petrazzoli, prima di mettere il laccio al collo della Maria, a baciarla.

Peano maggiore dei R.R. Carabinieri

chiamato pel potere discrezionale del Presidente.

In aprile del 1897 il Luigi Petrazzoli fu colla Belligoi dal teste a reclamare contro il brigadiere Molinaris dicendo che lo perseguitava, cercava di danneggiarlo nel processo per ratto della Belligoi, e sparlava di esso alla medesima. Il contegno di questa gli parve di una suggestionata dal Petrazzoli, fece fare dal tenente un' inchiesta, dalla quale il procedere del brigadiere risultò corretto.

A domanda dell'avv. Franceschinis il teste dice che il brigadiere Molinaris fu sospeso per tre mesi, ma per fatti estranei a questo processo.

Gio. Batta Piccoli

carabiniere a Faedis. Racconta il fatto della sera del 6 maggio 1897 in casa Belligoi ed in sostanza concorda colla deposizione del brigadiere Molinaris. Levò la corda dal collo della ragazza Maria Belligoi. Il Petrazzoli, dopo il ferimento, dava ai carabinieri degli assassini.

L'avv. Franceschinis constata che negli interrogatori scritti il teste nega le frasi «assassini» od altre indirizzate ai carabinieri e che la corda sarebbe stata levata dalla Maria e non dal Piccoli.

Antonio Costantini

calzolaio di Faedis. Incontrò a Campeglio nella sera del 6 maggio il Petrazzoli che lo incaricò di andare a vedere in casa Belligoi se c'erano i carabinieri, ma il teste vi si rifiutò; però andò in casa per bevere dell'acqua. Sortendo rivide il Petrazzoli e gli fece paura, lo salutò e se ne andò pei fatti suoi.

Il teste suscita spesso l'ilarità pel modo di esporre tutto affatto suo speciale.

Giovanni Nadali

fabbro di Udine alle dipendenze di Eugenio Passoni. Il Petrzzoli veniva spesso in bottega. Sapeva che amoreggiava con la Maria. Il giorno prima del fatto si mostrava pensieroso e diceva che la Maria lo aveva tradito, rovinato e sarebbe andato a Campeglio ad ucciderla, a strangolarla.

Eugenio Passoni

fabbro meccanico di Udine. Il Petrazzoli acquistò da lui una bicicletta. Sapeva che aveva per amante la Maria Belligoi. Un giorno gli parlò di un cambio di bicicletta e dopo, verso i primi di maggio, gli parlò della sua amante e gli manifestò il proposito di farla finita con essa e di voler strangolarla con una corda, con un pezzo della quale dopo si sarebbe ucciso. Lo sconsigliò di fare tali cose, e lo esortò a cambiare vita, a lasciare le amanti, a fare il galantuomo. Si impressionò quando lesse il fatto sui giornali.

Luigi Fomiatti

caporale delle guardie di finanza. Conobbe la Maria Belligoi nel 15 luglio 1894 essendo di servizio a Ronchis di Faedis, in occasione di una vendita di polli per parte della madre. Domandò di far l'amore colla Maria, ma essa rispose di no. Quindi ebbe una relazione d'amicizia, ma lui l'avrebbe sposata; imprestò alla madre dei danari. Un giorno la ragazza piangeva perchè per mancanza di danari non poteva più frequentare la scuola: allora imprestò alla madre 608 lire coll'interesse del 6 per cento ed ebbe una cambiale. Nel 1896 seppe che la Maria amoreggiava col Petrazzoli ed allora abbandonò l'idea di sposarla. Quando doveva congedarsi propose alla Maria il matrimonio, ma essa rifiutò, dicendo che non gli voleva bene. Di conseguenza il teste restò nel corpo delle guardie.

La cambiale è del novembre 1897 a sei mesi e quindi non è ancora scaduta. La ragazza ebbe sempre con lui rapporti correttissimi. Alla madre imprestò anche un orologio perchè la figlia facesse buona figura.

La deposizione del teste è fatta con tale semplicità, sincerità e franchezza da ispirare le simpatie generali, tanto che il Presidente gli dice:

— Guardate, mi siete un ragazzo simpatico!

Il vecchio Belligoi raccontò al teste che il Petrazzoli lo minacciava, lo molestava, per il che s'era armato una sera del fucile che gli fu sequestrato dalle guardie di finanza. Parlò col Petrazzoli di ciò, che gli disse di non aver più paura del vecchio, essendo stato questi privato del fucile.

Si legge una lettera della Maria Belligoi da San Pietro al Natisone, nella quale invitava il teste a mandarle danaro ed orologio e di non dir nulla di ciò alla madre, adoperando parole affettuose e promettendogli di andar nella Pasqua a Udine con farsi fotografare assieme. Chiudeva mandandogli un bacio.

Il teste dice che la gita a Udine non avvenne. Nell'ottobre 1896 seppe della relazione della Maria col Petrazzoli.

Aggiunge che il vecchio Belligoi pretestò una sera di voler andar a dormire per non firmargli la cambiale, (*ilarità*).

Felicita Meneghini

di Faedis. Sa degli amori del Petrazzoli colla Maria, e che i genitori ed anch'essa erano contrari. Ma il Petrazzoli usava violenze e minaccie tanto che la teste offerse di ricoverare la Maria in casa sua, ma siccome in quella sera stessa il Petrazzoli doveva venirla a prendere, non accettò l'offerta perchè aveva paura di essere uccisa dal medesimo.

Si fa l'appello degli altri rimanenti 47 testimoni ai quali il Presidente fa la solita ammonizione.

Il Presidente ordina che l'accusato sia ricondotto in sala e passa all'audizione dei testimoni di difesa per il capo di accusa del tentato omicidio.

Pres. Spero che il provvedimento da me adottato vi avrà giovato e vi manterrete calmo e non insulterete i testimoni. I vostri difensori, che sono due valentuomini, nella vostra assenza, hanno giovato alla vostra difesa meglio che non faceste voi. Il provvedimento del vostro allontanamento è eccezionale, e spero quindi terrete un contegno come si deve.

Acc. Sissignore, ma desidero di essere anch'io interrogato e mi si lasci parlare.

Pascoletti medico

di Faedis. Conosce il Petrazzoli e lo curò per una ferita d'arma da fuoco nella sera del 6 maggio 1897. In camera c'erano il brigadiere Molinari ed il carabiniere Piccoli: si fece l'impressione che il brigadiere era assai agitato.

Fra esso ed il Petrazzoli si scambiavano delle parole: il brigadiere gli diceva: avevi la rivoltella, dove l'hai gettata? e l'altro rispose che esso non ebbe mai rivoltella.

Arnaldo Ginussio

agente daziario di Faedis. Conosce il Petrazzoli; dopo il fatto fu in casa di Belligoi per fare compagnia al dottor Pascoletti. Vide il brigadiere che era tranquillo. La Belligoi piangeva, era agitata, titubante. Il brigadiere parlava colla Maria, ma non sa cosa dicevano.

Luigi Ronchi

tavoleggiante al caffè Corazza. Aveva affittata una stanza a Luigi Petrazzoli. Sa che la Maria Belligoi gli voleva bene e non voleva tornare a casa: stava volontariamente con lui. Tenne la stanza per quattro mesi: la Maria andava e veniva più volte.

Eugenio Verzegnassi

da Cividale. La Maria Belligoi fu diverse volte in casa sua. Il giovedì grasso fuggì dalla casa paterna per venire a trovare il Petrazzoli che era ammalato ad una gamba. Venne il padre a reclamarla, e ne nacque tale uno scandalo da far uscire fuori tutta la città. Il teste allora non volle più saperne e lo disse anche al Petrazzoli.

Giovanni Facco

sarte da Faedis. Un giorno, di primavera od autunno, andò in casa Belligoi e vide il Petrazzoli scendere in soli calzoni e calzetti e che non aveva finito ancora di vestirsi. Non si meravigliò perchè sapeva che il Petrazzoli amoreggiava colla Maria. Il teste ebbe occasione una volta di parlare col brigadiere che gli disse di essere stato alla caccia e di aver preso il lepre. Non sa chi fosse il lepre. Il discorso venne fuori perchè il teste domandò come andò il fatto di Campeglio ed ebbe quella risposta.

Il brigadiere gli disse: quel can della m.... mi ha tanto seccato e finalmente l'ho arrestato.

Interrogato, il brigadiere Molinaris esclude di aver detto le parole relative al lepre.

A domanda dell'avv. Franceschinis il teste Facco dice che il brigadiere nel momento del discorso era *allegro*; già, soggiunge, a Faedis sono tutti *allegri*. (*ilarità*).

Giov. Batta D'Osvaldo

di Corno di Rosazzo vide il Petrazzoli in bicicletta che aveva delle stoffe legate con spago.

Antonia Tonero

ha bottega di privative a Buttrio. Non vide corde nè piccole nè grandi che avesse il Petrazzoli.

Cesare Dreossi

segretario comunale di Faedis. Conferma le informazioni date dal Sindaco, e lette questa mattina, sulla famiglia Belligoi.

Giovann Fornasari

era guardia di finanza a Faedis. Conosceva la famiglia Belligoi, non ebbe mai domande di prestiti nè dispiaceri. Fece all'amore colla Maria Belligoi e dopo qualche tempo avendo promesso di sposarla, essa per garanzia del suo amore chiedeva 15 lire al mese.

Il Presidente si rifiuta di fare al teste una domanda dell'accusato troppo spinta.

Carlo Croatto

di Ronchis di Faedis. Era presente un giorno ad una questione che il vecchio Belligoi aveva col Petrazzoli; questi aveva un sasso in mano. La ragazza Maria pareva favorisse il Petrazzoli anzichè il padre suo.

Luigi Fortunato

contadino di Campeglio. Fu una sera in casa Belligoi e vide che il Petrazzoli veniva giù a precipizio dalle scale, e poscia rimase in cucina colla vecchia la quale lo rimproverava perchè era andato di sopra.

Anche per i testimoni a difesa gli avvocati difensori fecero contestazioni ed interrogazioni numerose; l'accusato, come al solito irrequieto, si diede agli scatti indivipibili da lui ed alle acclamazioni affatto inutili e per niente vantaggiose alla sua difesa.

L'udienza è durata sino quasi alle 6 ed il Presidente ci mette in libertà.

Telegrammi

Situazione gravissima

L'Inghilterra in azione

Roma, 23. — Si ha da Londra che lo *Standard* ha un articolo sensazionale.

L'organo di lord Salisbury, annunziato che il consiglio dei ministri fu convocato precipitosamente, dice, che ben di rado l'Inghilterra si trovò di fronte allo svolgersi di questioni tanto gravi e delicate.

Il paese si attende di vedere una di tali questioni entrare in una fase critica e un'azione pronta divenire inevitabile.

Bollettino di Borsa

Udine, 24 marzo 1898

	23 mar.	24 mar.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	98 90	98 80
» fine mese dicembre	98 95	98.90
detta 4 1/2 »	109.30	109.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	335 50	335 50
» Italiane 3 0/0	312.—	312 —
Fondiaria d'Italia 4 0/0	499.—	499.—
» » » 4 1/2	510.—	510.—
» Banco Napoli 5 0/0	449.—	449 —
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	820 —	822.—
» di Udine	130 —	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	253 —	253 —
Società Tramvia di Udine	65 —	70.—
» ferrovie Meridionali	714 —	715.—
» » Mediterranee	512 —	514 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.72	105.70
Germania »	130 45	130 45
Londra	26 72	26.72
Austria-Banconote	2.22.—	2.22 —
Corone in oro	1.11.—	1.11.—
Napoleoni	21.10	21 10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 90	93 65
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 24 marzo **105.70**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificat doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Vedi avviso in IV pagina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Polvere dentifricia VANZETTI

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a L. 1 la scattola grande e a cent. 50 la piccola.

UDINE

Via Gorghi N. 44

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima
Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio
Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.
Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere 1 lira per spese di pacco ed imballaggio.
Si vende presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia ed Estero.

Il vero TORD-TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10.16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17.7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Roma, Corso, 307, p. p.

Miei Spett. Clienti,

I capelli come i denti furono elargiti dalla natura per la salute e la bellezza del genere umano.

Per conservare quest'ultima occorre una bella capigliatura e per conseguenza un rimedio al precoce scolorimento dei capelli ormai tanto comune. A tale scopo furono inventate e presentate al pubblico innumerevoli acque, tinture, cosmetici, ecc.; però la maggior parte di questi prodotti non posseggono quei requisiti necessari per rispondere alla salute, all'igiene e all'importante fattore: **La conservazione della capigliatura.**

Con le migliaia di flaconi di tutte le qualità estere e nazionali che ho smerciato nel mio deposito mi è stato facile constatare dal favore incontrato nel pubblico e delle numerose richieste e ringraziamenti pervenutemi che la migliore fra tutte le acque finora in uso è la **SULTANO** *la quale in verità riunisce tutti i pregi delle vere acque turche e in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore una volta stabilito, la sua innocuità per la salute, fanno di questa tintura il migliore preparato del suo genere ed anche il più economico.*

È per tutte queste buone qualità che mi prègio avvertire la mia spettabile clientela che ho stabilito di tenere nel mio deposito quale unica tintura riconosciuta veramente igienica e corrispondente allo scopo la sola acqua **Sultano.**

Nella lusinga di ricevere vostri ambiti comandi distintamente saluto.

CARLO BODE
Depositario generale per tutta Italia

Condizioni di vendita

Ogni bott. L. 2,80
franco nel Regno
precisare il colore, castagno o nero.

Sconto ai sig. rivenditori

ACQUA CELESTE
AFRICANA
TINTURA ISTANTANEA
A LIRE 4 IL FLACONE
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.